

L'INTERVISTA

# Parla Armando Spataro, procuratore aggiunto che si occupa di antiterrorismo a Milano ‘Br, più follia che politica è Al Qaeda il nuovo logo’

**PIERO COLAPRICO**  
MILANO — Insieme ad Armando Spataro, procuratore aggiunto che si occupa di antiterrorismo a Milano, ritenuta una città-crocevia degli emissari di Al Qaeda, proviamo a fare il punto della situazione. Dottor Spataro, assistiamo da mesi a minacce di attacchi micidiali, che poi si sgonfiano. Come mai?

«Possono anche dare per scontato che l'Italia è un obiettivo possibile. Ma, come ha detto il ministro dell'Interno, gli allarmi non vanno sottovalutati né enfatizzati, altrimenti si fa il gioco del terrorismo. L'eccessivo allarmismo è un grave, gravissimo errore. Se potessi, chiederei ai mass media e ai politici di non alimentare le difficolta'».

**Lei che senso?**  
«Temo il crescere di fenomeno di xenofobia, anche per le affermazioni sguatate di certi esponenti politici che hanno persino responsabilità di governo. La Spagna, nonostante l'attacco dell'11 marzo, ha mostrato una maturità e una coscienza nazionale luminosa e commovente. Zero xenofobia ed eccellenti indagini».

**Le vite a perdere del kamikaze rappresentano un fenomeno tragicamente nuovo.**

«E' difficilissimo da investigare. Tutti gli esperti sono d'accordo nel ritenere che non abbiamo più di fronte una o più strutture formalizzate, con vertice e quadri intermedi. L'area di potenziale terrorismo ha i contorni incerti, non è detto che la decisione dell'attentato abbia bisogno di un via libera dall'alto. Sipunò fare il hadismo individuali, sganciati dal contesto organizzativo».

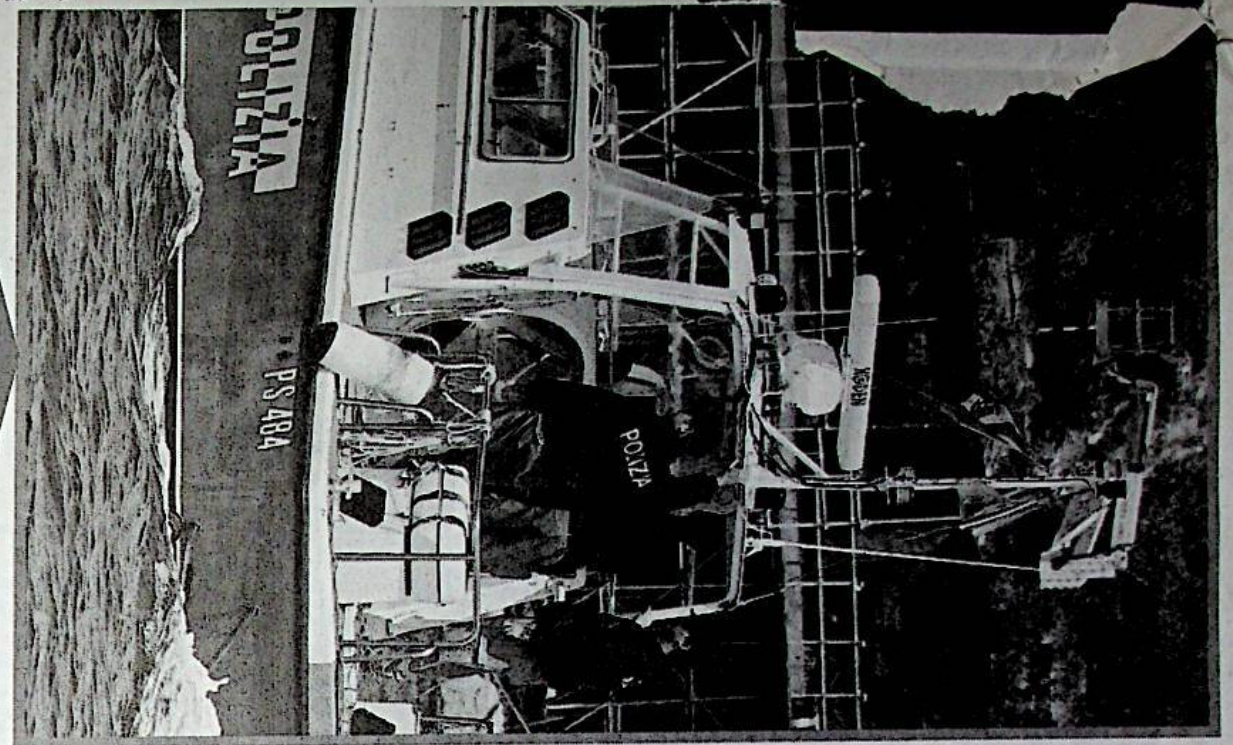
**Una sorta di mutazione genetica?**  
«Dopo i bombardamenti in Afghanistan, i cosiddetti combattenti si sono dispersi e Al Qaeda non è più gerarchizzata, è un marchio di fabbrica».

**Un logo?**  
«Già, è titolare del progetto generale che è — come diceva Osama bin Laden — Agire contro ebrei e crociati”, e cioè contro tutti gli Stati occidentali. E' dunque una sorta di guerra totale e oggi anche l'origine etnica delle persone, che una volta era rilevante, molto rilevante — c'era no indagini sugli algerini, sui tunisini, sugli egiziani — ha perso importanza. La nostra ultima richiesta di rinvio a giudizio a carico di Abderrazzaq più undici imputati mescolata sette etnie diverse».

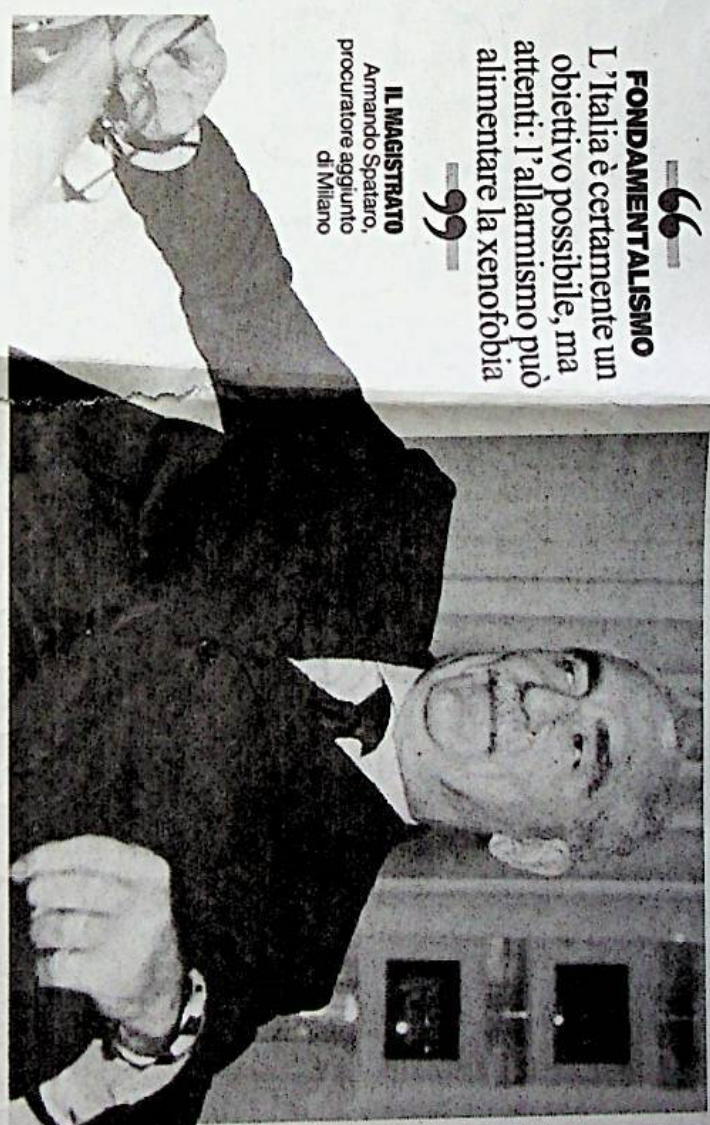
**A Milano è stato arrestato anche Rabai. E considerato il numero uno del terrorismo in Europa?**  
«Se sia numero uno o meno non lo so, ma alla vigilia delle elezioni europee parlava di azioni imminenti. Noi, e intendo magistrati e polizie di mezza Europa, ci siamo consultati e abbiamo preferito smettere di seguirlo e intervenire. Nonostante le resistenze del governo alla costruzione di uno spazio giuridico europeo, la realtà avanza più velocemente ed è più forte dei freni. Eurojust è sempre più importante, nonostante in Italia non sia approvata la legge, e comunque in quella sede ci scambiamo informazioni e idee. Dopo l'arresto di Rabai, si siano trovati con i trap-prenantini del 25 Stati dell'Unione europea».

**Cosa manca per essere più efficienti?**  
«Per iniziare, una banca dati sul terrorismo internazionale, ma il ministero della Giustizia, sentito informalmente, dice che non è possibile. Inoltre, ho letto le dichiarazioni del ministro dell'Interno, secondo cui occorre una nuova normativa, ma lo gran parte dei magistrati non ne sentiamo il bisogno. Le leggi e i trattati internazionali che ci sono bastano e avanzano. Sarebbe meglio trovare più interpreti affidabili e fornire alle polizie le strutture tecnologiche, che oggi nolegiamo a costi altissimi da agenzie specializzate. Anche una legge per imporre alle società telefoniche di darci gratis i dati che chiediamo sarebbe molto opportuna».

**Parliamo di terrorismo in tempo? E' tornato d'attualità dopo il pacco bomba a Porto Rotondo.**  
«In Sardegna è operante un cocktail di brigatisti, indipendentisti, anarco insurrezionalisti. Detto questo, in ogni democrazia c'è una quota fisiologica di antagonismo che produce atti di microterrorismo. Di solito non uccidono e il fenomeno resta difficilissimo da estirpare. Diverso è il brigatismo. Mi chiedo come queste persone possano pensare che uccidendo due o anche cinquanta persone si possa sovvertire un sistema di governo. Quel terrorismo è praticamente esaurito. Può tornare ciclicamente, ma è più follia che politica, sia esso di destra o di sinistra».



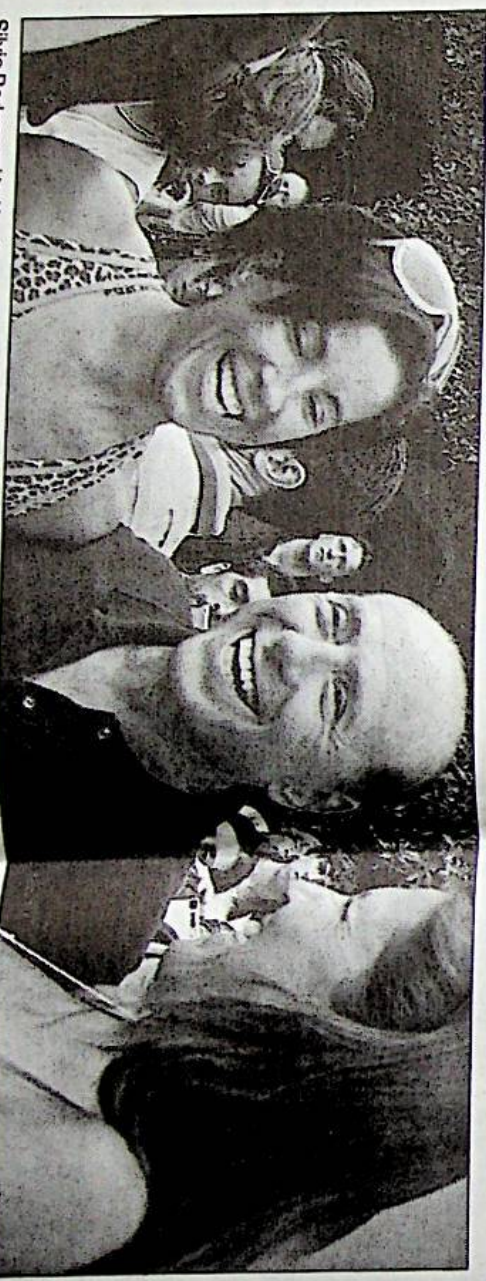
**I CONTROLLI DOPO LA BOMBA**  
Dopo il ritrovamento di un ordigno (nella foto a destra), Porto Rotondo, intensificati i controlli delle forze dell'ordine. Motoroscafi della polizia ed elicotteri perlustrano la zona dove trascurare le sue vacanze il premier



## Prima la battuta, poi la smentita. Berlusconi prepara un viaggio da Gheddafi il 25 agosto “Con un po' di capelli è meglio” e restai il giallo del trapianto

**Bagno di follia nella piazzetta di Porto Rotondo. Il premier si presenta senza bandana**

**A Tripoli si parlerà di immigrazione e lotta al terrorismo. In settembre a Loreto per ricevere il Papa**



Silvio Berlusconi ieri in piazzetta a Porto Rotondo

**DAL NOSTRO INVIATO UMBERTO ROSSO**  
PORTO ROTONDO — Si presenta mangiando il gelato, all'improvviso, alle sei e mezzo del pomeriggio. Senza la famigerata bandana, e con un sorriso che non finisce più. Passagliata, autografi firmati sulla schiena del caposcorta (eterno, fermo, senza sbaglio a firmare), decine e decine di foto sotto braccio al Presidente. Con ragazze formose, «questa è una bella foto anticongiunturale», bambini, famiglie al completo, e un messaggio che Silvio Berlusconi non tanto alla piazzetta di Porto Rotondo, ma a tutte le piazze d'Italia. Tutto bene, a dispetto di bombe trovate e bombe annunciate. «Crethagini». Figurarsi perché se non considerate stupidaggini anche le polemiche sulla bandana bianca invisita a Cherite Blair, così il premier nel bagno di follia fra il molo e la gelateria stavolta si presenta senza fazzolettone, esibendo un cuolo capelluto con qualche chiazza e crosticina. E viene subito da pensare a un nuovo lifting se pertino il presidente ci schizza e pare «contattare». Quando una signora, in mezzo alla folla che si accalca, preme e spinge, riesce a gridare «prete con la bandana stava bene, presidente», lui, di ritrando, rispondendole: «prete con un po' di capelli in più è meglio, no?». Se è un outing, raccoglie applausi. Anche se i viaggi dal professor Piero Rosati di Ferrara, il medico sospeso come il mago del trapianto, dovrebbero essere frequenti: servono tre, quat-

**LA CURIOSITÀ**

**CNN.com**  
WORLD  
World's Scariest Places (see top?)

**LA BANDANA SUL SITO CNN**  
Sul sito della Cnn internazionale è comparsa l'immagine del presidente Silvio Berlusconi con la bandana

tro visite in clinica per far sì che i capelli prelevati dalla nuda possono poi riprodursi come si deve sul resto della «pelata». I suoi collaboratori però frenano, e si affrettano a far sapere che quella del presidente è stata solo una battuta, che non ha ammesso un trapianto.

Tutto di blu vestito, pantaloni e polo, lasciando anche qui il bianco del canicione di lino nell'armadio, mentre ad un chilometro stanno freneticamente srotolando cassette a caccia di un candeliotto che non c'è. Il premier sorride e rassicura, rassicura e sorride. Ha parlato da poco al telefono con Pisani, il ministro dell'Interno che lo ha informato sugli ultimi sviluppi delle indagini. Ha finito di preparare, in una Villa Certosa ancora più bianca, due possibili e imminenti viaggi. Uno pare certo, il 25 agosto in volo da Gheddafi, una cena a Tripoli con il

colombello. Visita informale, a tu per tu sotto la tenda per perfezionare alcuni accordi: conto gli sbarchi clandestini nel Canale di Sicilia, vertice boia people, e contro il terrorismo. Visto che il governo italiano dopo la svolta di Gheddafi è in prima fila per riportare la Libia dentro il contesto internazionale. Berlusconi e il leader libico si sono sentiti dopo due precedenti incontri, e in quella faccenda del danno di guerra e gli accordi commerciali. Al secondo viaggio Berlusconi tiene moltissimo. Il 5 settembre a Loreto, al grandissimo dell'Azionecarlotto, dove il presidente del Consiglio è pronto ad accogliere l'arrivo del Papa, insieme al capo dello Stato. Salvo sorprese dell'ultimo, a Loreto il premier andrà a incontrare il cuore del

mondo cattolico: la grande galassia dei credenti che già accolgono, e non senza polemiche, anche le parole di Gianfranco Fini. Un grande appuntamento con una platea che Berlusconi non intende perdere.

Ne ha parlato anche l'altra sera nella lunga cena in villa, fino alle due del mattino, una trentina di ospiti a tavola, con relative consorti. Con nuove starlette entrate in scena, sullo sfondo dell'affrettato appena inaugurato. Al fianco delle cantanti cubane, ecco la sorpresa di quattro scatenate ballerine brasiliane, per la gioia di Cicchitto, Janina, Querci, Stanca, Lunardi ma soprattutto del sindaco di Olbia Nizza che con la catofca si è lanciato nel vorticoso samba. Berlusconi, sotto gli occhi di mamma Rosa, si è limitato ad un guancia a guancia con Veronika accompagnata da degli arpeggi napoletani di Aprilia. Niente bis, però. Il presidente ha seduto stante proclamato giurati gli ospiti: tre canzoni napoletane in gara, eletta fine cena la reginetta della serata. Ela bomba! Meglio non parlare. Ela visita di Blair? Questo sì. Un incontro molto importante, racconta il presidente, «la diplomazia dei rapporti personali è importante, serve, produce risultati». Con Tony è scattata un'operazione mirata nei confronti di Bush sulla «Iraq», «il governo provvisorio va rafforzato, è l'unico modo per arrivare ad un nostro sganciamiento militare, evanno trapiantare le nostre schiese». Uscire dalla guerra, ricostruire, per l'Italia è anche occasione di business per le nostre aziende.

«In Sardegna è operante un cocktail di brigatisti, indipendentisti, anarco insurrezionalisti. Detto questo, in ogni democrazia c'è una quota fisiologica di antagonismo che produce atti di microterrorismo. Di solito non uccidono e il fenomeno resta difficilissimo da estirpare. Diverso è il brigatismo. Mi chiedo come queste persone possano pensare che uccidendo due o anche cinquanta persone si possa sovvertire un sistema di governo. Quel terrorismo è praticamente esaurito. Può tornare ciclicamente, ma è più follia che politica, sia esso di destra o di sinistra».